

# Indice

Nota del Curatore IX

Introduzione XIII

Complessità, tensioni culturali e dinamiche educative del nostro tempo (di G. Acone) 1

*1. La temperie culturale d'oggi, p. 3 – 2. Tensione culturale e umanesimo autentico, p. 4 – 3. Una strettoia per la paideia occidentale, p. 8 – 4. Problemi e questioni pedagogiche, p. 11 – 5. Suggestive metafore, p. 14 – 6. Una comunicazione planetaria, p. 16 – Bibliografia, p. 19*

Denaro & Successo modelli ideali dell'arte di vivere (di L. Rosati) 21

*Premessa, p. 21 – 1. L'arte di vivere, p. 22 – 2. I principi basilari dell'arte di vivere, p. 24 – 3. Essere e avere: aghi della bilancia, p. 26 – 4. Vivere e fare, produrre e creare, p. 28 – 5. Uso e funzione del denaro, p. 29 – 6. Un refrain ritornante: il successo, p. 33 – 7. Conclusione, p. 35 – Bibliografia, p. 38*

Denaro e consumo secondo una logica accettabile (di F. Falcinelli) 39

*1. Denaro e consumo, p. 39 – 2. Consumo, uomo, società, p. 43 – 3. Persona e bene sociale, p. 50 – 4. Una didattica della cultura per una nuova formazione sociale, p. 56 – Bibliografia, p. 64*

Successo e denaro ieri e oggi (di M. De Santis) 67

*Premessa, p. 67 – 1. Spazio e tempo come categorie concettuali, p. 68 – 2. Il denaro nella società, p. 69 – 3. Un'esperienza illuminante, p. 70 – 4. Una percezione diversa a seconda dell'uso, p. 72 – 5. Il risparmio e le formiche, p. 74 – 6. Il successo personale come aspirazione, p. 76 – 7. Conclusione, p. 78 – Bibliografia, p. 80*

---

La dimensione macro e microeconomica del problema	81
---	----

---

*Denaro e successo in Azienda (di G. Colaiacovo)* 83

*Premessa*, p. 83 – 1. *Tra quantità e qualità*, p. 85 – 2. *Denaro e moneta nella scienza economica*, p. 86 – 3. *Il contante digitale*, p. 88 – 4. *Denaro elettronico nella pratica.*, p. 93 – 5. *Economia dell'istruzione e capitale umano*, p. 95 – *Conclusione*, p. 97 – *Bibliografia*, p. 98

*Il denaro nella cultura e nella società (di C. Polidori)* 99

1. *Forzieri di silicio e natura del denaro*, p. 101 – 2. *Il risparmio operoso – Analisi di un'opera di Benjamin Franklin.*, p. 107 – 3. *L'impersonalità del denaro*, p. 111 – 4. *Massimizzare l'utile*, p. 117 – 5. *Successo a scacchi*, p. 121 – *Bibliografia*, p. 131

---

L'elemento vincente nella <i>new economy</i>	133
--	-----

---

*Internet e dintorni (di S. Crispoldi)* 135

1. *Successo: mezzo o fine?*, p. 135 – 2. *Successo, denaro e cyberspazio*, p. 139 – 3. *Altri possibili scenari ...*, p. 148

*Giovani Tv e successo (di C. Morini)* 153

1. *La televisione nel villaggio globale*, p. 153 – 2. *Il tempo è denaro.*, p. 155 – 3. *Teleduchiamo*, p. 163 – *Bibliografia*, p. 170

*Relazioni umane e successo personale (di R. Salvato)* 171

1. *Il quadro teorico di riferimento*, p. 171 – 2. *La lezione del Cousinet*, p. 172 – 3. *Relazione e realizzazione*, p. 174 – 4. *Indicazioni di metodo*, p. 175 – *Conclusione*, p. 176 – *Bibliografia*, p. 177

---

La dimensione educativa e formativa	179
-------------------------------------	-----

---

*Legittimità e necessità di un'azione educativa (di I.*

*Ferri)* 181

1. *La società complessa e il denaro*, p. 181 – 2. *Educazione al denaro*, p. 187 – 3. *Educare alla spesa ed al risparmio*, p. 191 – 4. *Conclusione: un problema aperto*, p. 195 – *Bibliografia*, p. 198

*Le nuove sfide della scuola (di E. Salvadori)* 199

1. Ricchezza, successo e potere, trionfo della postmodernità?, p. 203 –
2. Il contributo dei classici, p. 204 – 3. Conclusione, p. 212 – Bibliografia, p. 215

*Il successo e il denaro nella formazione dell'adulto (di P. Romano)* 217

1. La natura risparmiatrice, p. 218 – 2. La sicurezza del domani, p. 219 –
3. Il successo tra contemplazione e benessere, p. 220

## Introduzione

La prima considerazione d'obbligo che ci preme fare è legata al titolo. Perché l'accostamento tra due espressioni che, a prima vista, appaiono così distanti? La seconda riguarda sicuramente la natura del rapporto tra le stesse due espressioni. Il denaro, mito del secolo, ed il successo intramontabile mito soprattutto per la gioventù, hanno un rapporto di coesenzialità e, comunque, di dipendenza?

Un'ulteriore notazione sembra doverosa per sgombrare il campo dagli equivoci che una lettura frettolosa del tema, ed una ancor più frettolosa decodifica, parrebbero generare. Eccola: uno studio di natura educativa, soprattutto connotato in direzione didattica, come fa a legarsi con il denaro, la moneta del diavolo, il potere occulto, il traguardo sbagliato di ogni intendimento umano?

Appare fin troppo facile liberare l'argomento di tali e tanti interrogativi. Il denaro, nella società presente, ma anche nel corso dei secoli, è sempre stato il corrispettivo, il premio, il compenso di un impegno che ha richiesto fatica, ingegno, attività, applicazione. La moneta corrente, cartacea o d'altro genere, non è stata semplicemente mezzo di scambio per prestazioni pure legittime. È stato il premio, il riconoscimento dovuto per prestazioni che hanno prodotto risultati utili. Ma è anche merce di scambio, strumento addirittura di relazione, quantunque assuma, nella stagione presente, il

carattere virtuale, perché rapporta persona a persona, beni e soggetti, comunità e singoli.

La didattica si pone il problema di uno studio approfondito del rapporto che il denaro stabilisce con il successo, attraverso il quale si misura la stessa quantità di denaro posseduto e, comunque, il ruolo, la considerazione, il prestigio che la persona può vantare nella società. Lo fa per una ragione fondamentalmente educativa e, dunque, orientata a far nascere e crescere nella mentalità della persona atteggiamenti che conducano ad una considerazione oggettiva del suo valore e della qualità che persegue la persona nella vita reale; lo fa per una ragione per così dire accidentale: quella, alimentata dal sostegno dato alla ricerca dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Perugia, tuttavia volta a sostituire alle celebrazioni tradizionali della giornata del risparmio il significato profondo di una finalità educativa al successo della quale concorrono una pluralità di elementi che non possono, peraltro, non prescindere dall'idea che ci si fa della persona.

Ma allora è anche fin troppo agile ricostruire, nella singolarità dei contributi che questo libro allinea, il filo che lega gli stessi ed orienta all'approfondimento del problema che trova fecondi sviluppi in un'azione didattica impegnata a far prendere coscienza del contenuto del discorso, il denaro, ma anche il rapporto tra denaro e successo, e a progettare percorsi istruttivi né banali né occasionali.

Ecco allora il libro, con interventi puntuali di studiosi, di provenienza anche diversa, comunque incaricati di analizzare singoli aspetti del problema.

Se a G. Acone spetta l'inquadramento dell'argomento, in una temperie culturale della quale il pedago-

gista salernitano può certamente essere considerato uno dei massimi esperti conoscitori, a C. Polidori compete il primo affondo che non può che essere di carattere economico. Denaro e successo in uno scenario macroeconomico che, quantunque accrediti contributi attenti, tuttavia apre una serie di problemi alla riflessione educativa e didattica in particolare. L'anticipazione d'essa è toccata a M. De Santis, la quale, interessata allo studio delle categorie kantiane per l'incidenza che esse hanno nella conoscenza soggettiva, esamina, sotto lo spettro dello spazio e del tempo, le questioni oggetto di analisi: il denaro, ovviamente, e il successo. In ragione del primo recupera una curiosa particolarità che attinge alle culture primitive; in ragione del secondo si sofferma a registrare le differenze che nello spazio ci ripropongono gli squilibri classici tra Nord e Sud. Quindi tra miseria e povertà, ricchezza e lusso.

Ma l'uomo ha una natura che F. Falcinelli addita nella più peculiare accezione personalista. Il successo si configura allora nella sua autenticità pedagogica e la ricerca assume una precisa qualificazione didattica. C. Morini, studiosa della multimedialità, si muove tra i media che amplificano i falsi *idola* e fa rilevare come il successo sia, di fatto, troppo spesso effimero. Anzi non sia affatto vero successo se ignora le esigenze profonde della persona.

Il saggio di G. Colaiacovo circoscrive gli ambiti della microeconomia nei quali denaro e successo si coniugano reciprocamente, nella prospettiva, però, di una organizzazione produttiva che avvalora le qualità della persona. Nella prospettiva della persona adulta si muove pure P. Romano, incrementando l'esperienza

formativa che attribuisce all'età adulta il compito di continuare ad apprendere. Senza trascurare, peraltro, la funzione esercitata dal denaro che va considerato per quello che è e che può dare al soggetto in fatto di sicurezza e tranquillità. Più largo è l'orizzonte dal quale si pone I. Ferri per compiere un tragitto investigativo che dà ragione di una serie di interventi educativi che nella scuola si praticano, ma non finiscono qui, anche perché coinvolgono con i bambini gli adulti, il nucleo familiare, in modo particolare, che può vedersi attribuito il compito di educare al risparmio.

S. Crispoldi, con molta perspicacia, legge la problematica in chiave di modernità, tenendo conto dello sviluppo tecnologico e delle nuove realtà, addirittura trasferendo soggetti e questioni nel virtuale, attraverso la mediazione e l'utilizzazione di Internet.

Da qui, piuttosto, l'attualità di una problematica che oggi sembra avere il vento in poppa, perché apre orizzonti e prospettive ai giovani in cerca di lavoro: la new-economy.

R. Salvato, sotto lo spettro della categoria della relazione, rivela quanto essa finisca per modificarsi e quantificarsi, essendo strettamente interrelata con l'idea di successo che ha, piuttosto, la sua visibilità proprio nella relazione, tanto da infittirne le trame.

Conclude la rassegna E. Salvadori. Discorso articolato, il suo, che recupera, anche con la lettura dei classici, il valore attribuito al trinomio ricchezza successo e denaro, senza enfasi, ma secondo un itinerario educativo che legittima l'azione didattica, nella scuola e fuori della scuola. Di L. Rosati è il discorso a tutto tondo che, nell'esame della relazione che corre tra i due termini del problema, fa avvertiti di quanto sia importan-

te, per l'uomo d'oggi, vivere e vivere bene. Non subendo le suggestioni esercitate dalla rincorsa all'accumulazione del denaro, perché non risiede qui il successo personale, piuttosto nella costruzione di una vita che fecondata dai principi dell'arte, dunque del bello, può essere valutata in tutto il suo fascino e il piacere di vivere.

Dobbiamo dare atto al curatore del volume, M. De Santis, di aver raggruppato secondo una scansione di lettura facilitante i diversi saggi, perché emergano in modo netto le specificità del discorso e il significato custodito da ogni contributo.

In sintesi ancora meglio si percepisce il senso di un discorso polifonico, che si pone un comune orizzonte di senso: quello che su basi razionaliste e non approssimative, in una prospettiva formativa che libera la persona dalle strettoie in cui la situerebbero false convinzioni, attorno all'idea di successo, il quale, quantunque chiami il denaro nel suo rapporto, tuttavia con esso non si identifica, per rimanere, piuttosto, situato su un piano di essenzialità, cioè su quello dell'essere di Fromm, che nulla ha da spartire con l'avere, ma che libera la persona di ogni sua potenzialità e la fa padrona di sé, dunque creativa.

A questa indagine potranno seguire ricerche più particolareggiate volte a rilevare la percezione che del denaro, ma anche del successo, hanno i giovani d'oggi, per avviare un'azione didattica, nei luoghi in cui l'educazione si dà, tale da educare alla prudenza, al realismo, al bene, alla libertà e sicuramente al risparmio, se si parla di denaro, ed anche alla solidarietà e alla cooperazione per la produzione di opere delle quali possa fruire l'umanità tutta.

È doveroso, infine, segnalare il ruolo svolto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia la quale, con un sostanziale contributo, ha facilitato l'organizzazione di giornate di studio e di riflessione in una incantevole località della provincia perugina: Gubbio, con il suo confortevole Park Hotel ai Cappuccini, dove ai servizi di alta qualità si aggiunge un panorama aperto e bellissimo ed un'architettura solida dove ogni pietra, colorata di rosa al tramonto, esprime una laboriosità artigianale somma ed ogni angolo costituisce una vera e propria opera d'arte.

Un sincero ringraziamento al dottor Massimo Vincenti per aver curato, in ogni dettaglio, l'organizzazione.

L. R.